

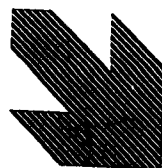
Borsa
-0,39
Indice
Mib 1034
(+3,4 dal
4-1-1988)



Lira
Spostamenti
limitati
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ha chiuso
in leggera
flessione
(in Italia
1242,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Sindacati

«Sul Sud
il governo
ci risponda»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un appello un po' rituale. Come ormai avviene da qualche anno, le tre organizzazioni sindacali si sono rivolte ai lavoratori per ricordare il significato del senso della ricorrenza del Primo Maggio. Un appello tradizionale, anche quest'anno che pure si è deciso di «dedicare» il Primo Maggio ad un tema nuovo per il sindacato la pace (e se questo è l'argomento, la città scelta per la manifestazione nazionale non poteva che essere Assisi ed è il che caratterizza i tre segretari generali). La pace, dunque, che - come è scritto nelle due pagine dattiloscritte distribuite ieri - «è la condizione di tutto con la pace tutto è possibile, senza pace tutto è perduto». E la pace - aggiungono i sindacati - è anche la condizione per far progredire nel nostro paese la giustizia, la democrazia, lo sviluppo. Anche in un appello così rituale, c'è però un passaggio che indica quanto è cambiato il sindacato in questi anni. Proprio dove si parla di sviluppo, Cgil, Cisl e Uil scrivono che non vogliono uno sviluppo qualsiasi ora i sindacati vogliono una crescita che non sia «distruzione di equilibri ambientali e di risorse che sono essenziali alla vita e alla natura». «In noi - continua l'appello - c'era inquietudine e preoccupazione come mai è successo nella nostra storia, la terribile prospettiva di guasti ecologici irreparabili, di un ambiente invivibile, una terra in agonia». Nell'espressione, «come mai è successo nella nostra storia», si può leggere una sorta di autocritica del sindacato per lo scarso «intere» che ha mostrato fino a ieri sui temi ambientali.

Ma, «ambiente» a parte, questo Primo Maggio ci con segna un sindacato diverso da quello degli anni scorsi. Un sindacato che ha saputo ritrovare l'unità al suo interno. Un'unità non solo «formale», ma vera, quella fatta di battaglie, di vertenze, di scioperi. Perché forse mai come quest'anno, le confederazioni arrivano alla festa dei lavoratori sull'onda di una vastissima mobilitazione. Oggi ci saranno decine di migliaia di lavoratori in piazza per la siderurgia, così come una settimana fa altre decine di migliaia sono sfilarono per le vie di Napoli e altri appuntamenti sono già in calendario lo sciopero generale della Sardegna, quello dell'Abruzzo. Ma soprattutto la manifestazione nazionale organizzata per il 7 maggio a Roma manifestazione che segnerà il rilancio della vertenza-Meridione. Anche questo è un tema sul quale il sindacato negli anni scorsi «ha più parlato che agito» (come ammettono gli stessi dirigenti confederali). Ora Cgil, Cisl e Uil sembrano intenzionate a fare sul serio. Nel senso che Cgil, Cisl e Uil non si limiteranno a presentare al governo la solita «lista della spesa» (come si dice) ma vogliono risposte precise da De Mita ieri parlando ai «quadri» della Cgil siciliana Ottaviano Del Turco segretario generale aggiunto della confederazione ha anzi sostenuto che con «questa iniziativa - quella del 7 maggio - il sindacato intende aprire una fase nuova nel confronto col governo». «Nuova fase» perché quella appena finita non è certo piaciuta al sindacato. «Gonna ci ha lasciati senza rampanti - ha aggiunto ancora il numero due della Cgil - Ora abbiamo un governo che si propone di lavorare sui tempi lunghi di aggredire i nodi del risanamento dello sviluppo del paese. Lo vedremo alla prova». E la «prova» sarà la riforma fiscale (che non può essere ridotta alla «rifiata» di qualche centinaio di miliardi) e saranno soprattutto le misure per l'occupazione nel Mezzogiorno. Qualcosa è cambiato rispetto al passato non fosse altro perché questo sindacato ha riacquisito quella che Del Turco chiama «l'autorevolezza per parlare in nome di tutti i lavoratori».

Con treni speciali e pullman arrivano stamane a Roma i lavoratori siderurgici per rilanciare «la vertenza-acciaio»

Piano Finsider «Penalizza Genova, come Bagnoli»

Arriveranno da tutta Italia stamane a Roma. La manifestazione nazionale dei siderurgici ha già raggiunto un primo successo. Lo sostiene Paolo Franco, segretario della Fiom, riferendosi al piano di «reindustrializzazione» presentato dall'Iri. Ma è solo un «primo passo»: l'obiettivo - lo ha sostenuto Bassolino ieri a Genova - è il varo di un piano siderurgico all'altezza dei problemi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. A decidere sul futuro della siderurgia non possono essere Finsider e Iri. È una questione strategica per l'economia del paese e deve quindi essere il governo a indicare le linee di un piano per il settore ed il Parlamento a deciderlo. Il piano siderurgico deve essere tracciato con criteri esclusivamente industriali. Non tolieremo più concessioni geopolitiche e assistenzialismo. Lo hanno detto con forza ieri all'assemblea dei lavoratori dell'Italsider Campi e lo ripeteranno oggi a Roma dove un migliaio di siderurgici genovesi - che arriveranno con un treno speciale - parteciperanno alla manifestazione nazionale insieme con i lavoratori delle altre «città del ferro»: Taranto, Trieste, Napoli,

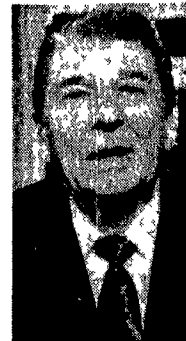
ca Nedo Parolini - l'Italsider aveva assegnato a Campi una fondamentale funzione economica per il paese, investendo 240 miliardi nella realizzazione di una «colata in pressione» che non ha uguali in Europa. Adesso tutto questo dovrebbe essere gettato via. In tutti i paesi industrializzati c'è stato uno spostamento produttivo all'interno della siderurgia sempre meno «colati» (le lamiere piatte) visto che queste sono messe sul mercato dai paesi emergenti a prezzi di gran lunga inferiori e sempre più lamiera ed acciai speciali, ad elevato valore aggiunto. Il Giappone, paese guida nella siderurgia mondiale, ha portato al 21% della produzione globale quella degli acciai speciali e sta proseguendo su questa strada. «La crisi della siderurgia - ha proseguito Parolini - non è frutto di tendenze oggettive del mercato mondiale. Se questo era parzialmente vero negli inizi degli anni 80 adesso non è più. In sei anni la siderurgia italiana ha portato alla scomparsa di oltre 70 mila posti di lavoro e bruciato ventimila miliardi di denaro pubblico, per arrivare all'attuale

disastro. Hanno pagato i lavoratori ed i contribuenti ma nessuno dei dirigenti anche se tutti oggi riconoscono quali clamorosi errori hanno compiuto. Adesso è venuto il momento di chiedere un radicale cambiamento, una politica industriale vera, ha concluso il rappresentante del consiglio di fabbrica e per questo noi siamo per l'unità e la lotta, nella chiarezza. L'appello unitario è stato accolto e ripreso da molti dei lavoratori intervenuti anche se non sono mancate polemiche. «Nel '83 abbiamo accettato la chiusura del polo siderurgico all'Oscar Singaglia di Cornigliano per dare una possibilità di vita a Bagnoli - ha detto Catti, operaio a Campi - e poi è successo che le quote di acciaio non più prodotte a Genova sono arrivate da Fos, dalla Francia». Ci sono state critiche anche al vertice sindacale «Marmi Pizzinato e Benvenuto - hanno detto in molti - sono andati a Bagnoli. Sarebbe stato meglio se si fosse divisa andando a Terni, Taranto e anche a Genova. La siderurgia è una questione nazionale è un errore rincorrere

illusioni campanilistiche e perseguire criteri geopolitici». Tusi, segretario della Uilm, ha rincarato la dose: «Non vorremmo che si pensasse di chiudere Campi perché sarebbe più semplice che chiudere Bagnoli. A questa logica il sindacato non ci sta. Vogliamo un confronto industriale». «Genova, per noi, è una questione nazionale», ha replicato Antonio Bassolino, della direzione comunista intervenuto all'assemblea per sottolineare come il Pci intenda affrontare la soluzione della crisi siderurgica «è una questione nazionale così come lo è a Taranto, Trieste, Napoli e Terni per cui crediamo che sia decisiva l'unità di tutti i lavoratori. Ogni divisione fra città e città, fabbrica e fabbrica è perdente». Il dirigente comunista ha ricordato il peso degli errori compiuti in passato dai dirigenti di Finsider (e nessuno di loro ha pagato!) e quelli che vorrebbero continuare a compiere. «L'ultimo piano Finsider - ha detto Bassolino - punta al risanamento finanziario obiettivo naturalmente da perseguire, solo attraverso i tagli. L'in chiude, dismette

vende ma quale politica industriale propone al paese? Nessuno. E quindi necessano l'intervento di governo e Parlamento su tutta la questione siderurgica. È il primo banco di prova sul quale si aprirà il confronto col governo De Mita». Per quanto riguarda le conseguenze sull'occupazione Bassolino ha chiesto garanzie reali sulla reindustrializzazione e un piano siderurgico che finanzia anche la riduzione dell'orario di lavoro. «Conti alla mano - ha sostenuto - costerà meno allo Stato finanziare la riduzione dell'orario di lavoro che pagare altri prepensionamenti». Testi, questa, condivisa anche da altri interventi fra i quali quello del segretario regionale della Cisl Pescetto. Al termine dell'assemblea Antonio Bassolino ha visitato la fabbrica e soprattutto il «cuore» produttivo nuovo della colata in pressione Centinaria di lavoratori dell'Italsider di Campi. Terminato il turno si sono recati alla stazione per il treno speciale. Con loro e con i siderurgici del Cogea del Dn e di Savona come aveva preannunciato il vicesindaco Morchio c'era anche il gonfalone della città.

Legge Usa sul commercio approvata e negata



Il Senato degli Stati Uniti ha approvato la cosiddetta «Legge commerciale», un vasto testo legislativo (mille pagine) che regolamenta non soltanto gli scambi con l'estero ma anche procedure di ristrutturazione imprenditoriale, ed esempio istituendo il preavviso di sessanta giorni per i licenziamenti collettivi. Nel paese che fu promotore della «deregolamentazione» la creazione di procedure protettive per reggere alla penetrazione dei venditori stranieri ha trovato una larga maggioranza ma è largamente contrastata da ambienti che reagiscono al «declino commerciale dell'America» (del Nord) il rappresentante di Reagan Clayton Yeutter dava ieri per scontato il veto del presidente Reagan (nella foto).

La Commissione europea ricorrerà al Gatt

La valutazione della Commissione europea espressa dal rappresentante commerciale Willy De Clerq è possibilista opposizione alla «Sezione 301» della Legge commerciale Usa (Trade Bill) sulla reazione a generiche «pratiche commerciali sleali» e richiesta che, dopo il veto di Reagan, sia emendata per questa parte dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato Usa. Nel caso invece che i parlamentari passino sopra al veto presidenziale senza modificare la legge la Cee denuncerà le disposizioni al Gatt (Accordo generale sulle tariffe e gli scambi) per violazione degli accordi internazionali.

A Tokio protesta e boom borsistico

Il presidente della Confindustria giapponese (Keindaren) Eishiro Saito delinea la legge Usa sul commercio internazionale come una minaccia per i liberi commerci nel mondo e per la ristrutturazione dell'economia giapponese. Intanto la borsa di Tokio raggiungeva un nuovo massimo di tutti i tempi, quota 27.366 dell'indice Nikkei. L'industria giapponese ha registrato un incremento del 11% negli ultimi dodici mesi. La deindustrializzazione degli Stati Uniti (in parte anche dell'Europa) ha creato spazio a questi eccezionali incrementi.

La Comit fuori gioco a New York

La Bank of New York ha denunciato di possedere il 53,96% della Irving Bank ed ha esteso la sua offerta pubblica di acquisto alla giornata di oggi. Soltanto il giorno prima la Bank of New York aveva soltanto il 36%. La Riserva federale intanto fa sapere di essere disponibile per riesaminare l'offerta della Banca Commerciale Italiana dopo che il tentativo di presa di controllo della Comit è fallito per le coalizioni degli interessi «americani», l'offerta suona un po' ironica.

Più capitale per Comit e Credit

L'assemblea degli azionisti della Banca Commerciale Italiana ha ascoltato una relazione del neopresidente Enrico Braggiotti in cui, tra l'altro si chiede dell'Iri (che ha la maggioranza per conto dello Stato) di aumentare il capitale e di ottenere «agli stessi costi delle banche internazionali» duplici frecciate polemiche verso Iri (che parla di «internazionalizzazione» ma non investe) e verso forme di «privatizzazione per forza» che aumentano il costo di acquisizione dei capitali. L'assemblea del Credito Italiano ha ascoltato una relazione dai 2457 a 3083 miliardi avrebbe raggiunto livelli elevati anche in confronto degli standard internazionali.

Delineata l'antitrust italiana

La commissione Industria del Senato ha approvato un documento sui criteri cui dovrà ispirarsi una legislazione antitrust (contro le posizioni monopolistiche sul mercato). Si propone di adeguare la legislazione italiana a quella - in parte ancora allo stato di progetto - della Comunità europea. La Cee chiede, in particolare, che gli siano comunicate scade, acquisti e fusioni di imprese fino a 50 milioni di Ecu di fatturato annuo. Nel caso che riscontrino indizi, propone quattro mesi di indagine prima di giudicare la conformità con le regole della concorrenza. Sui criteri di valutazione, la discussione è aperta.

RENZO STEFANELLI

Così stamane il corteo

ROMA. L'appuntamento è per stamane alle 9,30 alla stazione Tiburtina. Qui arriveranno i treni speciali, i pullman che porteranno a Roma i lavoratori siderurgici da tutta Italia. Dalla stazione il corteo passerà per l'università, via Cavour, Corso Vittorio per concludersi a piazza Navona. Qui, prenderanno la parola Franco Loitto segretario generale della Uilm, Paolo Franco, segretario della Fiom e Franco Marini, segretario generale della Cisl. Stando al numero di treni e di pullman «prenotati», quella di stamane si annuncia come una manifestazione «forte». Manifestazione che comunque ha già dato un «primo risultato». Così al meno, Paolo Franco - il segretario della Fiom che segue

la vertenza siderurgia - definisce il «piano di reindustrializzazione» presentato dall'Iri. Piano che stanziava 900 miliardi per nuove iniziative produttive e altri 350 miliardi per consentire alla Spi (Società di progettazione industriale) di sostenere la mobilità dei lavoratori. «È una buona premessa - continua Paolo Franco - ad una trattativa, però, ancora tutta da fare per definire le aree, l'occupazione, l'entità dei trasferimenti dalla siderurgia, i tempi prevedibili e le risorse proprie che l'Iri dovrà impegnare». La proposta dell'Iri (quella di cui si è parlato nei giorni scorsi e che dovrebbe assegnare all'Italimpianti il compito di definire progetti per il riempimento dei lavoratori



Franco Marini

Sciopero alla Deltasider per l'ambiente

PIOMBINO. Ancora battaglia contro il degrado ambientale. Anche ieri i lavoratori dell'area ghisla Deltasider hanno proclamato un'ora di sciopero contro fumo, polvere e rumorosità. E hanno annunciato altre forme di agitazione per la prossima settimana. Il sindacato, insomma, è deciso a fare sul serio. Su un tema «delicato», quello ambientale, che spesso, nel passato, ha visto il sindacato «distraito», quando non antagonista dei movimenti di difesa del territorio. A giudizio del consiglio di fabbrica della Deltasider, che sull'onda della protesta operaia ha proclamato lo sciopero, la «vertenza ambiente» si scontra con un atteggiamento

aziendale ritenuto «dilatorio, scorretto e mortificante per la stessa dignità dei lavoratori». Nella mattinata una delegazione di operai si è incontrata col sindaco e con l'assessore all'Ambiente. Entrambi hanno espresso la loro solidarietà e la comprensione che sia necessario costituire un fronte più ampio possibile a favore del risanamento cittadino e a supporto del terzo programma di interventi varato dal Comune. Non a caso all'interno del piano di disinquinamento la Deltasider è prima in classifica tra le aziende locali per il numero di ordinanze da eseguire. Soprattutto per la questione delle polveri e del risanamento della cokeria.

Sul dopo-Fiumicino martedì confronto all'Intersind. Altri scioperi se il risultato sarà negativo?

Alitalia-sindacati, nuovo round

Dopo-Fiumicino martedì pomeriggio riprende il confronto tra Alitalia e sindacati. In discussione le questioni alla base di quel no che ha bocciato il contratto degli aeroportuali. Le federazioni dei trasporti hanno anche annunciato riunioni con i delegati per valutare questa nuova fase di dibattito e le eventuali iniziative da prendere. Nuovi scioperi se l'Alitalia risponderà negativamente?

PAOLA SACCHI

ROMA. I sindacati non parlano di una riapertura vera e propria della trattativa. Preferiscono definire l'incontro di martedì con le controparti all'Intersind «una ripresa di confronto negoziale» già richiesta nei giorni scorsi per poi «avviare la fase della stesura finale del nuovo contratto dei dipendenti di terra degli aeroportuali». Ma al di là del linguaggio sindacale, è evidente che quella di martedì sarà una tappa decisiva di questa lunga e infuocata vertenza. La convocazione dell'incontro da parte di Intersind e Assoaeroporti è arrivata ieri sera al termine di una lunga giornata che ha visto per ore e ore i sindacati confrontarsi alla ricerca di una posizione unitaria dopo le divergenze emerse nei giorni scorsi su come affrontare il dopo Fiumicino. Su quali basi si tornerà dunque a discutere? Miglioramen-

ti alla parte relativa alla riduzione dell'orario di lavoro o anche alla durata del contratto? Erano stati questi i punti a dividere nei giorni scorsi Cgil Cisl Uil. Le federazioni dei trasporti aderenti alle confederazioni nel comunicato emesso ieri sera dicono che «portano alle controparti quelle posizioni che hanno finora impedito la positiva considerazione dell'accordo da parte dei lavoratori». Non si entra nel merito specifico delle questioni. Anche se ieri sembra che passi in avanti per il raggiungimento di una posizione unitaria siano stati compiuti. E in ogni caso è chiaro che ora è decisivo il segnale che martedì di prossimo verrà da Alitalia. Assoaeroporti e Intersind i sindacati comunque tengono a convocare immediatamente un attivo unitario nazionale delle strutture e dei delegati. «Abbiamo già sostenuto - ha osservato De Carlini - che vogliamo confrontarci con la controparte per negoziare alcuni punti qualificanti. Ciò lo dobbiamo, prima di tutto ad un referendum che ha detto sia pure di misura no alle ipotesi d'accordo». E an-

delegati e le varie «strutture» per valutare la situazione e per assumere le conseguenti iniziative che verranno tempestivamente comunicate ai lavoratori. Compresa nuova scioperi nel caso di risposte negative da parte dell'Alitalia? Ieri pomeriggio prima della convocazione dell'incontro di martedì, Lucio De Carlini segretario confederale della Cgil aveva invitato la Fil Cgil insieme a Cisl e Uil e alle rispettive federazioni di categoria a convocare immediatamente un attivo unitario nazionale delle strutture e dei delegati. «Abbiamo già sostenuto - ha osservato De Carlini - che vogliamo confrontarci con la controparte per negoziare alcuni punti qualificanti. Ciò lo dobbiamo, prima di tutto ad un referendum che ha detto sia pure di misura no alle ipotesi d'accordo». E an-

cora una frase che suona come un riferimento alle divergenze emerse in questi giorni tra i sindacati. «Gua - ha detto De Carlini - se la controparte pensasse che vi sia nel movimento sindacale qualcuno che prende tempo per proporre un contratto bocciato. Sia la Fil che la Cgil nelle riunioni degli organismi nazionali hanno affermato che partendo dalle questioni del lavoro di lavoro si deve negoziare. I ipotesi conclusiva. Per fare ciò bisogna farsi dare un mandato preciso dai delegati». Intanto ieri si sono conclusi gli scioperi dei piloti dell'Anp. Ma per il trasporto aereo non c'è pace. Per ora l'astensione dallo straordinario da parte dei lavoratori della dogana dell'aeroporto di Fiumicino ha provocato solo ritardi nella consegna delle merci. Ma si temono ritardi per i voli

MEDIOCREDITO LIGURE

Istituto di Credito per il finanziamento a medio termine a le medie e piccole imprese della Liguria. Ente di diritto pubblico - Genova, Via G. D'Annunzio 23.

L'Assemblea ordinaria del 22 aprile 1988 ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1987. Stato patrimoniale certificato dalla P&A Marwick Mitchell & Co.

SINTESI DEL BILANCIO AL 31/12/1987

ATTIVO		PASSIVO	
Diponibilità e titoli	22.668,9	Certificati di deposito	164.565,5
Impieghi in essere	805.914,4	Prontuari obbligazionari	368.093,6
Altri conti	47.723,7	Provvista sull'estero	46.561,0
Totale attività	876.307,0	Mediocredito Centrale ed enti diversi	108.799,6
		Ai conti	135.620,0
			823.659,7
		Patrimonio	50.380,2
		Utile netto d'esercizio	2.314,0
Impegni su operazioni del bilancio	323.775,0	Totale passività e netto	876.307,9